

Presidenza del Consiglio dei Ministri, in persona del Presidente p.t.

Palazzo Chigi - Piazza Colonna, n. 370

00187 ROMA

Ufficio del Segretario Generale - PEC: usg@mailbox.governo.it

Raccomandata A/R + PEC

OGGETTO: Convocazione conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope alla quale invita soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo della prevenzione e della cura della tossicodipendenza - Diffida ai sensi dell'art. 3 D.L.vo 29 dicembre 2009 n. 198.

I sottoscritti:

- **Maria Stagnitta**, nataa Linguaglossa (CT) il 15 dicembre 1959 e residente in Piazza della Libertà 4 50038 Scarperia e San Piero (FI) in qualità di Presidente dell'Associazione Forum Droghe ONLUS;
- **Stefano Anastasia**, nato a Roma il 14/5/1965 e residente in via di Sant'Orsola 7 a Roma in qualità di Presidente dell'Associazione la Società della Ragione ONLUS;
- **Filomena Gallo**, nata Basilea (CH) il 15.05.1968 e residente a Roma elettivamente domiciliata in via di Torre Argentina 76, Roma, presso la sede dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica in qualità di segretario e rapp.te legale della stessa;
- **Patrizio Gonnella** nato a Bari il 26/06/1966 e residente a Roma in via E. Stevenson, 24 in qualità di Presidente dell'Associazione Antigone ONLUS
- **Massimo Oldrini**, nato a Milano il 14.5.1963 e residente a Roma in Via Pentimalli, 56 in qualità di Presidente dell'Associazione Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS, LILA ONLUS rappresentanti legali di associazioni che si occupano delle problematiche relative alla prevenzione e alla cura della tossicodipendenza

PREMESSO CHE

- Le associazioni tutte di cui sopra operano nell'ambito delle politiche sulle droghe e delle sue ricadute sul sistema sanitario, sociale e giudiziario, ed in particolare:
 - l'associazione Forum Droghe ONLUS all'art. 2 (Scopo) del proprio statuto "ha come finalità la promozione e il sostegno di azioni concrete volte alla tutela della salute, all'accoglienza, alla tutela dei diritti civili, e al rispetto dei diritti umani a favore delle persone che usano droghe";
 - Associazione "Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica" nel proprio statuto all'art. 2 , tra gli altri scopi ha lo scopo di: - promuovere la libertà di ricerca scientifica e di cura e le altre libertà civili; - affermare il diritto alla scienza e all'autodeterminazione individuale;- affermare in particolare i diritti umani, civili e politici delle persone malate e con disabilità
 - l'associazione la Società della Ragione ONLUS all'art. 3 (Oggetto Sociale) del proprio statuto prevede "*di promuovere la riduzione della rilevanza penale della politica*

sulle droghe superando le strategie punitive e proibizioniste, operando per il rientro nella legalità della questione droga”;

- l'Associazione Lega Italiana per la lotta contro l'AIDS all'art. 2 (Oggetto) del proprio Statuto prevede il “perseguimento di finalità di solidarietà sociale con particolare riferimento alla realizzazione di interventi di prevenzione e solidarietà concernenti le seguenti problematiche: HIV, AIDS, promozione della salute e difesa dei diritti”;

- L'Associazione Antigone all'art. 2 (Finalità) dello Statuto prevede che *“L'Associazione ha come finalità lo studio, la ricerca e la sensibilizzazione culturale sul tema del diritto, dei diritti, della giustizia, delle pene. L'Associazione si propone di promuovere iniziative volte all'estensione del dibattito su tali tematiche, sugli aspetti che da esse derivano nel confronto politico nonché a sviluppare una crescente attenzione sociale sul tema dei diritti e delle garanzie nel sistema penale”.*

Ritenuto

che:

- L'art. 1 comma 15 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di stupefacenti) prevede che: “Ogni tre anni, il Presidente del Consiglio dei Ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, convoca una conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope alla quale invita soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo della prevenzione e della cura della tossicodipendenza. Le conclusioni di tali conferenze sono comunicate al Parlamento anche al fine di individuare eventuali correzioni alla legislazione antidroga dettate dall'esperienza applicativa”;

- l'ultima conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope alla quale invita soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo della prevenzione e della cura della tossicodipendenza, di cui la norma sopra citata prevede una cadenza triennale, si è tenuta a Trieste dal 12 al 14 marzo 2009;

- quindi da oltre 8 anni manca un momento di condivisione dei dati e riflessione sugli effetti della legislazione sulle droghe rispetto alla salute e i diritti umani e civili dei consumatori di droghe, alla sicurezza sociale e alla giustizia.

Rilevato

Che di tale inadempienza il Governo è stato edotto con:

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/05292, in data 25/06/2014, depositata a prima firma dell'On. ROBERTO RAMPI più altri. Ministero destinatario: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. In cui i sottoscrittori “Al Presidente del Consiglio dei ministri .

— Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 2014 è la giornata mondiale dedicata alla lotta alle droghe, e questa dovrebbe essere l'occasione per fare il punto di una situazione che continua a esser preoccupante e sulla effettiva efficacia di politiche proibizioniste sulle sostanze stupefacenti che hanno contribuito ad aumentare la produzione, i traffici, i consumatori, i profitti delle organizzazioni criminali e ridotto la conoscenza, la consapevolezza, la cultura da parte dei consumatori;

la guerra alla droga ha consegnato quello che dovrebbe essere un problema socio-sanitario al diritto penale, facendolo diventare una questione di ordine pubblico e, in certi casi, di sicurezza nazionale. Un detenuto su quattro è in carcere per reati legati alle sostanze stupefacenti a causa del binomio proibizionismo/carcere, anche per fatti di lieve entità;

l'approccio proibizionista ha contribuito a limitare la ricerca scientifica pura e quella applicata, lo sviluppo di nuove terapie per decine di malattie con danni gravissimi per la salute di milioni di persone; occorre affrontare il tema in modo non ideologico, con dati ufficiali e con le esperienze positive in atto in altri paesi e includendo le analisi di politici, economisti, giuristi ed esperti nazionali e internazionali che denunciano il fallimento del proibizionismo tout court e propongono possibili alternative;

se si ritenga opportuno provvedere alla nomina del Sottosegretario competente anche per il dipartimento per le politiche sulle droghe;

se si ritenga utile altresì nominare un direttore scientifico di chiara fama nazionale e internazionale per il suddetto dipartimento;

se abbia intenzione di convocare entro la fine del 2014 la 6a conferenza nazionale sui problemi relativi alle sostanze stupefacenti;

se condivida l'intenzione di sostenere e promuovere, nel rispetto delle parole del Presidente della Repubblica, una incisiva depenalizzazione dei reati di lieve entità, per i quali la previsione di una sanzione diversa da quella penale può avere una efficacia di prevenzione generale non minore, anche nel solco di quanto avviato dal Parlamento;

quali iniziative intenda intraprendere, in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, al fine di poter guidare il processo di convocazione della sessione speciale dell'Assemblea generale dell'Onu in materia di sostanze stupefacenti promuovendo contributi di tutti i soggetti interessati e coinvolgibili a partire dall'Organizzazione mondiale della sanità, le accademie nazionali delle scienze ma anche associazioni di pazienti e organizzazioni non-governative attive da anni per la promozione di riforme relative a leggi e politiche in materia di sostanze stupefacenti;

se intenda attivarsi presso l'Ufficio per le droghe e il crimine delle Nazioni unite di Vienna per chiedere che sia sospeso ogni sostegno da parte dell'Onu a politiche di repressione delle persone attraverso pene sproporzionate per reati connessi alle «droghe», e in particolare che il Governo esiga la sospensione di ogni aiuto all'esecuzione di politiche che prevedono la pena capitale, come in particolare in Iran, fino a «congelare» la quota parte dei finanziamenti dell'Italia al suddetto ufficio ONU nel caso in cui tale sostegno indiretto alla pena capitale dovesse essere mantenuto;

se intenda prendere in considerazione, di concerto coi partner europei, la possibilità di ridurre progressivamente i limiti imposti alla ricerca medico-scientifica sulle piante, loro derivati e altri prodotti chimici contenuti nelle tabelle delle tre Convenzioni Onu in materia di sostanze stupefacenti;

se non ritenga opportuno monitorare la promozione di politiche di «controllo delle droghe» affinché essa venga portata avanti nel pieno rispetto dei diritti umani dei consumatori e del loro diritto alla salute, difesa e giusto processo;

se valuti opportuno rafforzare, in parallelo, il lavoro sull'uso terapeutico di tali sostanze.” [1];

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/04924, in data 03/12/2015, deposita prima firma dell'On. LUIGI MANCONI più altri. In cui i sottoscrittori chiedevano” Al Presidente del Consiglio dei ministri - Premesso che a parere degli interroganti:

la cosiddetta "guerra alla droga" ha consegnato quello che dovrebbe essere un problema socio-sanitario al diritto penale, facendolo diventare una questione di ordine pubblico e, in certi casi, di sicurezza nazionale;

l'approccio proibizionista ha causato un numero enorme di sanzioni penali e amministrative a carico dei consumatori di sostanze stupefacenti, fino a congestionare e a far esplodere il sistema penitenziario; ha impedito una seria politica di prevenzione e di riduzione del danno delle conseguenze patologiche degli abusi di sostanze stupefacenti; ha contribuito a limitare la ricerca scientifica pura e quella applicata, nonché lo sviluppo di nuove terapie per decine di malattie con danni gravissimi per la salute di milioni di persone;

occorre affrontare il tema in modo non ideologico, con dati ufficiali elaborati in maniera laica e scientificamente provata, come quelli che finalmente cominciano ad emergere nell'ultima relazione presentata dal Governo al Parlamento nell'estate 2015, che, da anni, sono documentati nei libri bianchi promossi da associazioni e organizzazioni non governative e che in altri Paesi si avvalgono delle analisi di politici, economisti, giuristi ed esperti, che denunciano il fallimento del proibizionismo e propongono possibili alternative;

considerato che:

dal 19 al 21 aprile 2016 le Nazioni Unite terranno una sessione speciale dell'Assemblea generale, dedicata alle politiche sulle droghe, anticipata di 3 anni rispetto alla scadenza ordinaria, proprio alla luce dell'evoluzione che esse stanno subendo in molti Paesi, dove si sta rinunciando a politiche repressive e proibizioniste in favore di nuove forme di regolamentazione dell'uso di sostanze e di prevenzione e cura degli abusi;

la nuova dirigenza del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato un'ampia consultazione dei soggetti della società civile impegnati nel settore; a fine novembre numerose associazioni e operatori del settore si sono riuniti a Milano, dove hanno approvato e sottoscritto una Carta per "cambiare verso" nelle politiche sulle droghe, si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno provvedere alla nomina di un sottosegretario di Stato competente anche per il Dipartimento per le politiche antidroga;

se, e quando, il Governo intenda convocare la 6^a Conferenza nazionale sulle droghe, prevista come triennale dal comma 15, dell'articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e non più convocata dal 2009.(4-04924)[2]";

INTERPELLANZA URGENTE n. 2/01298° in data 02/03/2016, deposita prima firma dell'On. ELEONORA BECHIS più altri. Ministero destinatario: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. In cui I sottoscrittori chiedevano di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

“.....il cosiddetto rimpasto di Governo effettuato la settimana scorsa ha confermato la mancanza di un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con la delega per le sostanze stupefacenti;

tale decisione, purtroppo, non tiene conto di numerosi appuntamenti istituzionali che hanno a che fare con le sostanze proibite e che devono esser gestiti con scelte politiche chiare, tempestive e in discontinuità con quanto detto e fatto in passato;

a metà marzo 2016 si terrà l'ultimo appuntamento della Commissione droghe dell'Onu che dovrà preparare la sessione speciale dell'Assemblea generale (Ungass) sugli stupefacenti prevista dal 19 al 21 aprile 2016;

la sesta conferenza nazionale sulle droghe, che non viene convocata dal 2009, deve fare il punto sulle leggi e politiche in materia di sostanze e dipendenze nel nostro Paese;

nel novembre 2015 si è avviato l'iter parlamentare, per una proposta di legalizzazione della cannabis e suoi derivati;

più analiticamente si segnala il fatto che da circa due anni è iniziato il processo negoziale dell'Ungass che porterà al Palazzo di Vetro ad aprile 2016, malgrado più volte si sia cercato di sollecitare l'attenzione dell'Esecutivo, a oggi non è chiaro chi rappresenterà il Governo all'Onu, quale sarà la sua posizione e quali saranno le priorità circa temi da proporre o sostenere in quella occasione;

nel novembre 2015, nel rispondere ad alcune interrogazioni parlamentari, il Governo confermava d'aver accantonato i fondi per la convocazione della conferenza nazionale senza però aver individuato un luogo, una data e un formato per la tenuta dell'appuntamento previsto dalla legge;

pur esprimendo un plauso per l'iniziativa, si segnala che quando si arriverà a votare emendamenti e articoli sarà necessario che il Governo esprima il proprio parere in merito alle soluzioni di regolamentazione legale proposte;

dopo l'immane lavoro necessario per la relazione al Parlamento dell'anno scorso, per il 2016 sarebbe auspicabile non solo la composizione di un documento più coerente e di più agevole lettura, ma anche cogliere l'occasione della pubblicazione del testo per suscitare un dibattito istituzionale e pubblico e non relegare sugli scaffali il prezioso lavoro di Ministeri, istituzioni ed esperti —:

se sia a conoscenza dei fatti narrati in premessa e, nell'eventualità positiva, ferma restando la posizione dell'Unione europea, quali iniziative e proposte intenda assumere il Governo relativamente al processo negoziale in atto sulla preparazione dei documenti finali della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (Ungass) sulle droghe, che si svolgerà dal 19 al 21 aprile 2016, con particolare riferimento alla necessità di garantire un «dibattito inclusivo e aperto», come più volte affermato dagli Stati membri dell'Unione europea;

se non si ritenga utile adoperarsi affinché l'Assemblea generale dell'Onu di New York possa completare ad aprile 2016 e, quindi, adottare le bozze di documenti preparati dalla Commissione droghe delle Nazioni Unite di Vienna, temi più volte evocati, anche dal nostro Paese, nel processo preparatorio, ma al momento non inclusi in modo soddisfacente nel documento, noto anche come «Zero Draft» che sarà discusso a Vienna, per arricchire il testo con chiari riferimenti alle ripercussioni dell'attuale sistema del controllo delle droghe su: diritti umani, ivi compresa la pena di morte; salute ovvero riduzione dei rischi e dei danni; sovraffollamento carcerario; accesso alle medicine essenziali. (2-01298) «Bechis, Schirò, Brignone, Artini, Pastorino, Civati, Matarrelli, Segoni, Baldassarre, Andrea Maestri, Cristian Iannuzzi, Furnari, Fava, Nicchi, Kronbichler, Scotto, Turco, Labriola, Currò, Rostellato, Locatelli, Di Lello, Pastorelli, Martelli, Sbrollini, Malpezzi, Prodani, Barbanti, Prativiera, Caon, Rizzetto, Marcon, Pannarale, Argentin, Zaccagnini, Marzano, Gregori, Pisicchio».»[3];

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE 7/00967, in data 11/04/2016, deposita prima firma dell'On. BEATRICE BRIGNONE più altri. *In cui:*

La III e la XII Commissione, premesso che:

dal 19 al 21 aprile 2016 si terrà a New York una sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite sulle sostanze stupefacenti (Ungass);

la precedente sessione speciale dell'Ungass (sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite) sulle droghe, si svolse sullo stesso tema al termine della quale gli Stati membri hanno approvato la dichiarazione sulla «Politica Globale sul Controllo delle Droghe»;

essa fu convocata con lo slogan ambizioso: «Un mondo senza droga è possibile in 10 anni». Trascorso tale periodo è però a tutti evidente che l'obiettivo non è stato raggiunto, anche perché, negli anni successivi, non è mai prevalso un orientamento razionale mirante ad avviare un percorso di stima oggettiva delle politiche adottate, ovvero di vera e propria valutazione dei risultati ottenuti, a oltre 50 anni dall'adozione della prima convenzione Onu in materia di sostanze stupefacenti;

non uno degli studi o stime prodotti negli ultimi tre decenni dall'Ufficio sulle droghe e il crimine della Nazioni unite (Unodc), ha dimostrato una diminuzione significativa della produzione, consumo e commercio delle sostanze proibite dalle tre convenzioni delle Nazioni unite;

al contempo, sono state altresì inventate, scoperte e censite, centinaia di nuove sostanze chimiche, tutte prontamente proibite, il cui reperimento è ugualmente facile come il suo conseguente consumo;

si ricordano positivamente le dichiarazioni del Segretario generale delle Nazioni unite Ban Ki-Moon relative alla necessità di promuovere un «dibattito onesto e aperto» durante il processo preparatorio della Ungass del 2016;

i firmatari del presente atto di indirizzo plaudono alla tenuta, il 4 marzo 2016 presso il Dipartimento per le politiche antidroga, di una giornata di confronto tra il Governo, le associazioni e le organizzazioni non governative interamente dedicata alla Ungass; giornata articolata attorno ai temi del diritto penale, della salute e dei diritti umani;

si lamenta il fatto che sia stato scelto, col consenso unanime dell'Unione europea, di far definire i documenti preparatori della Ungass da un gruppo ristretto di Paesi, organizzati in «board» all'interno della Commissione stupefacenti di Vienna, un organo dove siedono di diritto solo 53 Stati membri dei 193 che compongono l'Onu, creando grossi problemi ai Paesi non membri, e comunque senza rappresentanza diplomatica in Austria, a partecipare attivamente al processo preparatorio;

si rileva con favore il fatto che l'Organizzazione mondiale della sanità, il programma per lo sviluppo (Undp), Unaid e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani si sono recentemente espressi per una revisione complessiva di una parte considerevole delle politiche derivanti dall'interpretazione e dall'applicazione delle tre convenzioni Onu in materia di sostanze stupefacenti, a partire dalla depenalizzazione per l'uso personale;

si accolgono, inoltre, con particolare soddisfazione, le osservazioni dell'Alto Commissario Onu sui diritti umani presentate il 4 settembre 2015 nel documento A/HRC/30/65 discusso al Consiglio dei diritti umani di Ginevra il 28 di quel mese relative alle seguenti questioni:

il diritto alla salute, inteso come diritto per assicurare a tutte le persone che usano droghe il diritto all'informazione e alle cure, senza che ne subiscano alcun tipo di discriminazione. I programmi di riduzione del danno, in particolare le terapie sostitutive con oppiacei, i quali devono esser disponibili e offerti alla persone con problemi di dipendenza, specialmente per coloro che sono reclusi in prigione o in altri regimi di custodia che privi loro della piena libertà di movimento. Il godimento del diritto alla salute richiede un miglior accesso alle medicine essenziali, con particolare riguardo ai Paesi in via di sviluppo;

la proibizione degli arresti e della detenzione arbitraria, la tortura e tutte le altre forme di maltrattamenti, nonché il diritto a un giusto processo devono esser protette in accordo con le norme internazionali, incluso il rispetto delle persone che sono arrestate, detenute o incriminate per reati connessi alle droghe. Alle persone con problemi di dipendenza in regime di custodia non possono essere negate le terapie sostitutive anche come mezzo per estorcere confessioni o altre informazioni. I centri di detenzione obbligatoria per persone con dipendenze devono esser chiusi; il diritto alla vita delle persone reclusi per crimini legati alle droghe deve esser protetto e garantito, nel rispetto della previsione dell'articolo 6 del patto internazionale sui diritti civili e politici e della giurisprudenza del Comitato Onu sui diritti civili e politici. Queste persone non devono esser soggette alla pena di morte. Il diritto alla vita deve prevalere e quindi deve esser sempre protetto e garantito dalle forze dell'ordine nei loro sforzi relativi al perseguimento dei crimini relativi alle droghe e tenuto di conto nell'eventuale uso della forza in modo proporzionale; le minoranze etniche e le donne, che hanno droghe in loro possesso, o che sono dei «micro-distributori» devono esser protetti dalle discriminazioni. Occorre fornire una preparazione specifica agli operatori delle forze dell'ordine e dei servizi sociali che entrano in contatto con chi consuma droghe al fine di eliminare le discriminazioni;

prendere in seria considerazione il grave impatto che un arresto per motivi di droga può avere sulla vita di una persona. È necessario immaginare e proporre soluzioni alternative all'incriminazione e all'incarcerazione di chi è responsabili di condotte minori e «non-violente» collegate agli stupefacenti. Conseguentemente, è necessario proporre riforme miranti al ridurre l'eccessiva carcerizzazione dovrebbero esser prese in considerazione;

i diritti dei fanciulli devono esser protetti al meglio, mediante una maggiore attenzione e focalizzazione sulla prevenzione e comunicando, in modo appropriato a bambini, e persone in tenera età, le informazioni relative ai rischi di trasmissione dell'Hiv e altri virus trasmessi per vie ematiche e per l'assunzione di sostanze per endovena. I bambini non devono esser soggetti a procedimenti giudiziari, le risposte a tali problemi devono esser trovate nell'educazione sanitaria, nelle cure, inclusi i programmi di riduzione del danno e reintegrazione sociale;

i popoli indigeni hanno il diritto di seguire le loro pratiche tradizionali, culturali e religiose. Là dove le droghe sono parte di queste pratiche, il diritto all'uso per questi specifici scopi deve esser protetto nel rispetto delle limitazioni previste dalle norme relative ai diritti umani;

si denuncia inoltre il fatto che:

in alcuni Paesi come la Repubblica islamica dell'Iran, l'Arabia Saudita, il Vietnam, l'Indonesia, Singapore e il Pakistan, la detenzione o il commercio di sostanze illecite può essere sanzionata con la condanna a morte e che, in particolare in Iran, circa il 70 per cento delle donne e il 65 per cento degli uomini sono giustiziati per reati legati alle droghe;

recentemente, anche in Indonesia sono state eseguite condanne a morte per una decina di persone, tra le quali alcuni cittadini dell'Unione europea;

alcuni dei programmi di cooperazione giudiziaria portati avanti sotto l'egida dell'Unodc godono di finanziamenti di Stati membri dell'Unione europea, ovvero della Commissione europea e che, in passato, anche l'Italia ha fornito sostegno alla formazione di corpi speciali di polizia anche in Paesi che prevedevano la pena di morte per reati connessi al narco-traffico come l'Iran;

nei Paesi democratici che comunque penalizzano la produzione, il consumo, il commercio delle sostanze proibite, il numero delle persone detenute, uomini o donne, per comportamenti collegati alle sostanze stupefacenti rappresenta dal 20 al 30 per cento del totale della popolazione penitenziaria, Italia inclusa;

si nota anche il fatto che:

nonostante il permanere di un impianto normativo proibizionista, negli anni alcuni Stati membri dell'Unione europea hanno avviato percorsi alternativi rispetto all'uso privilegiato della penalizzazione dei comportamenti connessi alla produzione, consumo e commercio delle sostanze illecite. In particolare, si distinguono i Paesi Bassi, dove da 40 anni il consumo personale di derivati della cannabis viene tollerato, la Spagna, il Portogallo e la Repubblica Ceca, che hanno modificato sostanzialmente le proprie legislazioni depenalizzando il possesso personale sulla falsariga di quanto conquistato col referendum indetto dal Partito radicale in Italia nel 1993 e vinto con oltre il 54 per cento dei voti validamente espressi;

in Svizzera, da oltre 20 anni, esistono programmi di somministrazione di eroina sotto stretto controllo medico confermati, anche recentemente, per via referendaria;

se segnala inoltre che:

dalla primavera del 2014 l'Uruguay, primo Stato al mondo, ha legalizzato la produzione e il commercio della marijuana creando un monopolio pubblico e regolamentando strettamente la quantità acquistabile fissandone il prezzo;

gli Stati Uniti, il Paese che all'inizio degli anni Settanta ha lanciato una vera e propria «Guerra alla Droga», successivamente promossa in tutto il mondo indipendentemente dai partner, hanno visto recenti positivi sviluppi di segno diametralmente opposto a quanto praticato in passato. Sono infatti 23 gli Stati che hanno legalizzato la cannabis per fini terapeutici, a cui si aggiunge il Distretto di Columbia, mentre gli Stati federali del Colorado, di Washington, l'Oregon, l'Alaska e il Distretto di Columbia hanno legalizzato in toto la produzione e il commercio della marijuana, consentendone il consumo ai maggiorenni con incoraggianti risultati in termini socio-sanitari, economici e ordine pubblico;

si ricorda anche che, nel novembre 2016, sono previsti referendum anche in California, Nevada, Arizona, Maine, Massachusetts, Michigan e probabilmente di nuovo in Ohio;

si lamenta che:

in virtù della minaccia di sanzioni penali e/o amministrative, la produzione e la detenzione delle sostanze proibite a fini di ricerca scientifica, pur consentita in quantità molto limitate dalle Convenzioni Onu sugli stupefacenti, ha ostacolato la realizzazione di studi e trial clinici a livello nazionale e internazionale, i quali sono stati condotti in modo non sistematico o pubblicamente verificabile;

la proibizione ha quindi posto, a giudizio dei firmatari del presente atto, seri limiti alla ricerca, rallentando il progresso scientifico e la ricerca di cure per le malattie più disparate, causando ingiuste e sproporzionate limitazioni al pieno godimento del diritto alla salute riconosciuto come fondamentale dalla nostra Costituzione, così come codificato nell'articolo 32 e così come disposto nell'articolo 15 del Patto sui diritti economici sociali e culturali agli articoli 15,1b e 15,3;

si ricorda la posizione comune assunta dall'Unione europea su Ungass, riguardante i diritti umani, il ruolo della società civile, la riduzione della domanda, incluse la prevenzione e la cura, nonché questioni relative alla salute, accesso e disponibilità di misure di «riduzione del danno», disponibilità di sostanze controllate per fini medici e scientifici, riduzione dell'offerta e questioni correlate, sviluppo alternativo, politiche sulle droghe e gruppi vulnerabili (donne, giovani e bambini), nuove sfide, minacce e realtà del controllo degli stupefacenti;

si segnala il costante lavoro di analisi, critica, stimolo e proposta di riforme svolto dalle organizzazioni non-governative italiane, dall'Associazione Luca Coscioni a Forum droghe, dal

Cartello di Genova al Partito radicale nonviolento affiliato alle Nazioni unite fino a quello dalla rete dell'International Drug Policy Consortium;

si auspica che:

il Governo sappia farsi garante di un dibattito approfondito e inclusivo nelle fasi preparatorie della Sessione speciale e garantisca il medesimo impegno, successivamente, durante i lavori presso l'Assemblea generale dell'Onu, al fine di includere attivamente in quella sede analisi, opinioni e proposte provenienti da tutte le agenzie delle Nazioni unite, da esperti e organizzazioni non-governative, proponendo quindi la presenza di rappresentanti di Ong nella delegazione nazionale,

impegnano il Governo:

a livello internazionale:

a) ad adoperarsi affinché tutti gli aspetti della posizione comune espressa dall'Unione europea su Ungass relativa ai diritti umani, il ruolo della società civile, la riduzione della domanda, incluse la prevenzione e cura, nonché le questioni relative alla salute, accesso e disponibilità di misure di «riduzione del danno», disponibilità di sostanze controllate per fini medici e scientifici, riduzione dell'offerta e questioni correlate, sviluppo alternativo, politiche sulle droghe e gruppi vulnerabili (donne, giovani e bambini), nuove sfide, minacce e realtà del controllo degli stupefacenti, vengano ripresi dal documento finale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite sulle sostanze stupefacenti;

b) ad assumere iniziative per garantire che la dichiarazione conclusiva lanci un percorso di valutazione scientificamente corretto delle implicazioni sociali, sanitarie, giuridiche, economiche e di violazione dei diritti umani dell'attuale sistema di «controllo delle droghe»;

c) ad assumere iniziative affinché cessi ogni finanziamento, diretto o indiretto, a progetti e programmi di cooperazione bilaterale o multilaterale con Paesi che prevedano pene irragionevolmente sproporzionate, fino alla pena di morte, per reati connessi alle sostanze stupefacenti illecite;

d) a promuovere, in seno all'Unodc, la creazione di un meccanismo di controllo dei finanziamenti in Paesi nei confronti dei quali le Nazioni unite stesse abbiano adottato risoluzioni di denuncia di violazione dei diritti umani o che siano sotto sistema sanzionatorio regionale o internazionale;

e) di assumere iniziative per ridurre, di concerto coi partner europei, i limiti imposti alla ricerca medico-scientifica sulle piante controllate, e loro derivati, oltre che ad altri prodotti chimici contenuti nelle tabelle delle tre convenzioni Onu in materia di sostanze stupefacenti;

a livello nazionale:

a) ad assumere iniziative per l'istituzione di una struttura presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per le questioni attinenti alle sostanze illecite e le dipendenze;

b) a convocare la VI conferenza nazionale, successivamente allo svolgimento dei lavori dell'Ungass, sui problemi relativi alle sostanze stupefacenti;

c) ad assumere iniziative per rinominare il dipartimento politiche anti-droga in dipartimento per le sostanze e le dipendenze.

(7-00967) «Brignone, Locatelli, Bechis, Schirò, Artini, Baldassarre, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Pastorino, Segoni, Turco».[4];

INTERPELLANZA 2/00376, del 13/04/2016, deposita prima firma dell'On. MAURIZIO GASPARRI più altri. In cui i sottoscrittori chiedevano “Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute, della giustizia, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno - Premesso che:

risulta agli interpellanti che l'avvocato Patrizia De Rose, coordinatore del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri (DPA), ha presentato la delegazione ufficiale per il Governo italiano che andrà alle Nazioni Unite a New York per la General assembly of the United Nations (UNGAS), a discutere sulla modifica delle convenzioni internazionali sulle droghe;

tra i componenti della delegazione, quindi con oneri a carico del Governo, ci sarebbero anche persone non aventi un ruolo istituzionale che da sempre proclamano la legalizzazione e la liberalizzazione delle droghe, non solo della cannabis e delle cosiddette droghe leggere, ma anche della cocaina;

agli interpellanti risultano i seguenti componenti aggiuntivi appartenenti alla società civile: dottoressa Filomena Gallo dell'associazione "Luca Coscioni"; dottoressa Paola Piscitelli della Comunità di Sant'Egidio; dottor Roberto Berselli della Federazione italiana comunità terapeutiche (FICT) e Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (CNCA); dottoressa Grazia Zuffa del Forum Droghe e dottor Stefano Anastasia della Società della ragione onlus;

risulta altresì che la professoressa Carla Rossi, vicepresidente del Consiglio italiano di scienze sociali, di cui è membro del consiglio direttivo anche il capo di gabinetto del ministro Delrio, dottor Mauro Bonaretti, ha aiutato il DPA nella stesura della relazione da sottoporre al Parlamento,

si chiede di sapere:

quando e come il Governo e il Parlamento italiano abbiano eventualmente discusso e approvato linee strategiche di contrasto alla droga difformi dalle conclusioni della Conferenza nazionale di Trieste, organismo che riunisce soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo della prevenzione e cura delle tossicodipendenze;

quale sia la posizione ufficiale ed esplicita del Governo sulla legalizzazione della cannabis e della cocaina ed in particolare del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, e del Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi;

come e sulla base di quali criteri di rappresentatività siano state scelte le associazioni e soprattutto le persone della società civile della delegazione italiana all'ONU che andranno a rappresentare la posizione governativa;

se non sia il caso di escludere da tale delegazione rappresentativa del Governo persone che abbiano pubblicamente dichiarato di essere favorevoli alla legalizzazione della cannabis e addirittura della cocaina;

se sia a conoscenza di quale sia il costo per i contribuenti di questa trasferta a New York, a giudizio degli interpellanti inutile, per circa una settimana, di persone non appartenenti all'amministrazione e se tale spesa sia compatibile con le misure di spending review in atto da parte dei vari organi dello Stato;

se intenda impegnarsi nel fornire una dichiarazione chiara ed esplicita di contrarietà alla legalizzazione della cannabis e alla modifica delle convenzioni internazionali in tal senso in sede ONU;

se non ritengano di dover verificare le attività del Dipartimento per le politiche antidroga, sotto il profilo internazionale, che vengono rappresentate all'estero nelle sedi istituzionali;

quali siano nel dettaglio tutti i nominativi dei consulenti e degli esperti di cui il Dipartimento si avvale, di coloro che lavorano alle dirette dipendenze e in quale posizione (compresi i cosiddetti contrattisti), con quale legittimità e con quali incarichi;

quali siano i finanziamenti erogati a tali esperti, o loro congiunti, anche tramite i fondi europei REITOX (Réseau européen d'information sur les drogues et les toxicomanies), extra bilancio DPA, o indirettamente tramite quelli erogati alle Nazioni Unite (UNICRI - United Nations interregional crime and justice research institute) sempre dal DPA;

quali e quanti finanziamenti siano stati erogati dal DPA alla professoressa Carla Rossi (o suoi congiunti) per la stesura della relazione al Parlamento e altre elaborazioni e se tale persona sia stata contrattualizzata da UNICRI Roma con fondi comunque derivanti dal DPA o se siano state fatte pressioni in tal senso su dirigenti UNICRI;

quale ruolo abbia avuto nell'accreditamento di questa stessa persona (noto esponente antiproibizionista) presso il Governo, l'attuale capo di gabinetto del ministro Graziano Delrio, Mauro Bonaretti, allora segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. (2-00376 p. a.)[5];

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/09140, in data 13/07/2016, deposita prima firma dell'On. VITTORIO FERRARESI più altri. In cui i sottoscrittori si rivolgevano "Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309: «Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza», articolo così sostituito dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, recita: «Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli affari sociali è istituita la Consulta degli esperti e degli operatori sociali sulle tossicodipendenze (...);»;

avrebbe dovuto essere istituito un tavolo di consultazione e concertazione delle strategie e della programmazione degli interventi in ambito delle politiche antidroga e degli interventi correlati allo scopo, anche come contributo alle decisioni del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga;

a quanto consta agli interroganti, da oltre 6 anni però la Consulta degli esperti e degli operatori sociali non viene convocata, ed è ancora quella nominata dall'allora Ministro Giovanardi nel 2009;

da oltre 7 anni non viene convocata la Conferenza nazionale sulle droghe, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 contenga una norma vincolante che ne dispone la convocazione puntuale ogni tre anni; tale vincolo è stato rispettato solo fino alla V edizione del 2009, tenutasi a Trieste;

di fatto il confronto tra soggetti sociali del territorio impegnati sull'argomento ed istituzioni si è interrotto in quella stagione, a parte occasionali e sporadici episodi: il 4 marzo 2016, presso il Dipartimento per le politiche antidroga, si è tenuto un incontro tra le amministrazioni centrali, le organizzazioni non-governative e le associazioni che si interessano di sostanze stupefacenti; l'occasione era l'imminente sessione speciale sulle droghe dell'Assemblea generale dell'ONU del 19-21 aprile 2016;

ai lavori per la stesura della relazione al Parlamento sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia 2015, così come prevista dall'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, che dispone che entro il 30 giugno di ciascun anno venga presentata una relazione al Parlamento sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, hanno partecipato per la prima volta anche i rappresentanti del coordinamento tecnico in materia di salute delle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, costituito presso la Conferenza Stato-regioni, e una rappresentanza delle associazioni del privato sociale accreditato e dei servizi pubblici, così come esperti appartenenti al mondo scientifico e accademico da tempo impegnati nello studio del fenomeno;

si osserva inoltre che l'Osservatorio italiano sulle droghe, istituito nel 2012 presso il dipartimento politiche antidroga, a quanto consta agli interroganti, non risulta essere operativo, mentre dovrebbe curare la raccolta, l'elaborazione e l'interpretazione di dati statistico-epidemiologici, farmacologico-clinici, psicosociali e di documentazione sul consumo, l'abuso, lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope, definire ed aggiornare le metodologie per la rilevazione e l'elaborazione dei dati raccolti; inoltre nel sito del dipartimento (<http://www.politicheantidroga.gov.it/>) i documenti internazionali messi in rete non paiono agli interroganti aggiornati:

se il Governo intenda dare puntuale seguito alle indicazioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in particolare con riferimento al ruolo ed al compito della prevista Consulta degli esperti e degli operatori sociali sulle tossicodipendenze, che al momento appare agli interroganti svuotata del suo effettivo significato operativo;

quali iniziative si intendano assumere per promuovere il coinvolgimento, nella elaborazione delle politiche nazionali e internazionali sugli stupefacenti, dei consumatori di droga, degli utenti dei servizi per le dipendenze, delle organizzazioni non governative dei diversi soggetti espressione della società civile che si occupano sui territori della prevenzione, della cura e della presa in carico delle persone tossicodipendenti, così come peraltro richiesto dalla Strategia sulle droghe dell'Unione europea 2013-2020, che l'Italia ha sottoscritto, e come si intenda procedere per realizzare tale coinvolgimento compiutamente e non solo episodicamente;

se si abbia in previsione di convocare la VI Conferenza nazionale sulle droghe;

quali siano gli orientamenti circa l'attività dell'Osservatorio italiano sulle droghe e se si intenda promuoverne uno sviluppo;

quali iniziative eventualmente si pensi di mettere in campo per aggiornare la documentazione presente all'interno del sito internet del dipartimento politiche antidroga. (5-09140)"[6].

Considerato

Che:

Risulta necessario convocare con urgenza una nuova conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope alla quale invita soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo della prevenzione e della cura della tossicodipendenza, per porre fine alla inadempienza all'obbligo di legge che dura da oltre un quinquennio

INVITANO E DIFFIDANO

il Presidente del Consiglio dei Ministri, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 328, comma 2, del codice penale, a convocare con ogni possibile urgenza la conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope alla quale invita soggetti pubblici e privati che esplicano la loro attività nel campo della prevenzione e della cura della tossicodipendenza. Si comunica sin d'ora che, decorso inutilmente il termine di cui all'art. 3 comma 1 D.L.vo n. 198/2009, si procederà alla tutela dei diritti e degli interessi dei propri associati dinanzi alle competenti autorità giudiziarie.

I sottoscritti tutti eleggono domicilio per quanto concernente questa diffida in via di Torre Argentina 76, Roma, presso la sede dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica

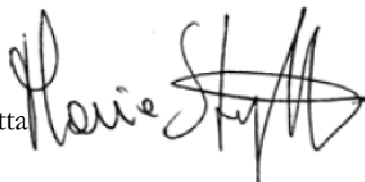
ROMA, 31 luglio 2017

Firmato

I sottoscritti:

Associazione Forum Droghe ONLUS

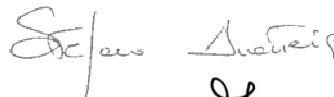
in persona del legale rapp.te Maria Stagnitta



Ass. Forum Droghe Onlus
C.F. 97118590583
P. IVA 06196441007
S.L.: P.zza Bellosguardo, 6 - 50124 FI
www.fuoriluogo.it

Associazione la Società della Ragione ONLUS

in persona del legale rapp.te Stefano Anastasia



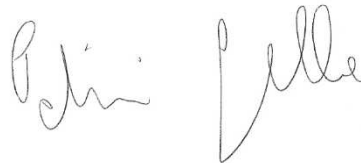
Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica

in persona del legale rapp.te Filomena Gallo



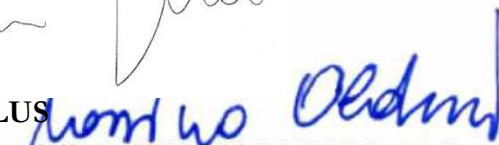
Associazione Antigone ONLUS

in persona del legale rapp.te Patrizio Gonnella



Associazione Lega Italiana per la lotta all'Aids ONLUS

in persona del legale rapp.te Massimo Oldrini



LILA ONLUS NAZIONALE
Via Varesina n. 1
220100 COMO
C.F. 97056650589

[1] Fonte:

<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=4/05292&ramo=CAMERA&leg=17&risposta=Conferenza%20nazionale%20droghe%20conferenza&testo=droghe%20nazionale%20conferenza>

[2] Fonte:

<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=4/04924&ramo=SENATO&leg=17&testo=nazionale%20droghe%20Conferenza>

[3] Fonte:

<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=2/01298&ramo=CAMERA&leg=17&testo=droghe%20conferenza%20nazionale>

[4] Fonte:

<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=7/00967&ramo=CAMERA&leg=17&testo=nazionale%20droghe%20conferenza%20Droghe>

[5] Fonte:

<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=2/00376&ramo=SENATO&leg=17&testo=droghe%20nazionale%20Droghe%20Conferenza>

[6] Fonte:

<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=5/09140&ramo=CAMERA&leg=17&testo=nazionale%20Conferenza%20droghe>